

*Leopolda e S. Giovanni,  
le due sinistre separate*

di **ARTURO DIACONALE**

È sicuramente una buona operazione di comunicazione quella decisa da Matteo Renzi di riaprire la Leopolda a Firenze nello stesso giorno in cui la Cgil e la minoranza Pd riempiranno piazza San Giovanni a Roma di oppositori alla riforma del lavoro ed alle politiche sociali del Governo. A dominare i media di domenica 26 ottobre non ci saranno solo la Camusso, Cuperlo, Civati e Fassina, ma ci sarà anche e soprattutto l'immagine del Premier e dei suoi sempre più numerosi fedelissimi. Ed il messaggio che arriverà all'opinione pubblica, grazie ad un'informazione in gran parte divenuta sostenitrice acritica del Presidente del Consiglio, sarà che Renzi è sempre più proiettato a rappresentare la maggioranza degli italiani a dispetto di una minoranza di nostalgici e di conservatori della sinistra più retrograda e passatista.

A perfezionare l'ottima operazione di comunicazione verrà quasi naturale per i media sottolineare la differenza antropologica tra la platea ed il palco della Leopolda e la piazza del maggior sindacato tradizionalista. A Firenze i renziani dal volto giovane e dai propositi più rampanti che mai. A Roma i vecchi militanti ormai...

*Continua a pagina 2*

## Renzi, da salva-Italia a salva-toghe

Il Governo si rimangia il via libera alla responsabilità civile dei magistrati e propone un nuovo testo di legge che conferma ancora una volta come tutto sia riformabile nel nostro Paese tranne la casta dei giudici



## Il giovane Premier: una freccia nel vento

di **CRISTOFARO SOLA**

Occhio, ragazzi! Tira aria di elezioni anticipate. Matteo Renzi, conscio della pericolosità della partita che sta giocando, è tentato di passare all'incasso al botteghino elettorale prima della scadenza naturale della legislatura.

Il combinato disposto della escalation televisiva del premier con il discorsetto fatto ai suoi del Partito Democratico sulla possibilità di modificare il progetto di riforma elettorale - l'Italicum - assegnando il premio di maggioranza non più alla coalizione ma alla lista più votata, ci induce a pensar male sulle sue reali intenzioni. Renzi è consapevole dell'inefficacia delle misure messe in campo per invertire il ciclo negativo dell'economia italiana.

I pannicelli caldi spacciati per grandi riforme non incantano. Soprattutto non bastano a eludere il controllo stretto grazie al quale gli eurocrati di Bruxelles stanno tenendo per il collo il nostro Paese. Neppure può fare testo il forzato entusiasmo con cui i vertici di Confindustria hanno accolto il Documento di Economia e Finanza (Def) che reca un leggero sgravio sul costo del lavoro. I nostri grandi industriali sono noti per l'ancestrale vocazione ad accomodarsi sul carro del vincitore. Poi, se il padrone di turno del vapore Italia li omaggia con un pezzetto di carne, di-



vengono più scodinzolanti del solito.

È stato Squinzi, il loro capo, a dire che questa è la finanziaria dei suoi sogni. Se è così allora si prenda un Alka-Seltzer, perché ne fa di sogni strani il re degli adesivi chimici. Il nostro paese è spaccato come non lo è mai stato nel suo passato repubblicano. È banale dirlo, ci sono sempre stati i pochi ricchi e i tanti poveri. Tuttavia, ai meno abbienti, ai disagiati, ai morti di fame era concessa una garanzia con la quale fronteggiare la disperante quotidianità. Si chiamava speranza. Speranza nel futuro. Speranza di riscatto.

*Continua a pagina 2*

## Televisione e politica: week-end da studiare

di **PAOLO PILLITTERI**

Il colpo di gong l'ha dato l'altro Matteo (Salvini) facendo sfilare a Milano centomila persone. Matteo, quello della Lega, era ritornato nella "sua" città e la Lega con lui. Ma, guardando bene le immagini televisive, erano persone molto diverse dalle solite "leghiste". Erano cittadini, mescolati a qualche simbolo d'antan ma non identificabili, come i maverick del West: persone non catalogabili, e dunque, normali. Questo è il dato di fondo. Da qui occorre partire per capire bene ciò che quelle immagini, di quelle persone, hanno rappresentato e rappresentano. L'altro Matteo (Renzi) è andato da Barbara D'Urso, anzi da Barbara

Beppe Grillo, sono convinti che basti il web, seguito dalla tv, a "fare" politica. E la stranezza sta nel fatto che Grillo è, anzi, era, un eccelso showman cui il successo "politico" ha dato alla testa al punto tale da rendergli alieno proprio quel medium che l'ha visto primeggiare.

Una volta c'era Grillo, si potrebbe dire, sol pensando alla gaffe tremenda commessa l'altra domenica, davvero bestiale, che gli fece preferire una kermesse egolatrata a Circo Massimo piuttosto che il suo rinvio e l'adesione corale del Movimento 5 Stelle (M5S) alla Genova infangata. In tv gli errori si pagano, tanto più cari e tanto più salati quando vi si aggiungono quelli della politica, o meglio, del rifiuto della politica, nella convinzione che bastino i surrogati di televisione e web. In questo senso,

l'ultimo week end è una lezione, un manuale. Il Matteo che cinguettava domenica da Barbara era bensì un allievo del Silvio, sia della discesa in campo sia del famoso "Patto con gli italiani" da Bruno Vespa, ma possedeva le doti dell'esperienza dello strumento, al punto da doppiarsi in comiziante e presentatore dei break senza soluzione di continuità. Facile, in un salotto ad hoc. E certo, gli assist dell'amica Barbara c'erano, eccome, si da poter concludere lo show con lo scoop, in una proposta a sorpresa con la "mancia del bebe", sommando il messaggio del format con quello politico. Eccoci allo snodo vero.

La politica di oggi, e precisamente negli sviluppi renziani...

*Continua a pagina 2*



segue dalla prima

## Leopolda e S. Giovanni, le due sinistre separate

...in pensione decisi a fare l'ultimo quadrato contro la marea montante di un renzismo che punta ad andare oltre il recinto della sinistra ed a dare vita ad un nuovo partito che, come la vecchia Dc, si colloca saldamente al centro. Il tutto, ovviamente, a maggior gloria dell'indiscusso mattatore della scena pubblica italiana.

Tutto bene per Renzi, allora? Tutto tranne la considerazione che la sinistra vecchia e tradizionalista destinata ad essere travolta dal partito nuovo di marca renziana continua ad avere un radicamento non indifferente nel Paese. Per il momento questo radicamento non si traduce in una scelta elettorale diversa ed alternativa a quella del partito di Renzi. Ma quanto potrebbe incidere il giorno in cui i militanti della vecchia guardia del sindacato e del partito dovessero decidere di separare i propri destini da quelli di chi pretende di dirigerli in contrapposizione aperta e dichiarata alle loro idee?

La Leopolda che si tiene in contemporanea con la manifestazione della Cgil a piazza San Giovanni costituisce la conferma del processo di lacerazione e di separazione in atto tra le due sinistre italiane. Tra quella renziana che punta a conquistare il centro moderato e quella alternativa che non rinuncia al vecchio ruolo di opposizione di classe. Non si tratta di un fenomeno nuovo. Le sinistre europee, da quella tedesca a quella laburista inglese, lo hanno vissuto e metabolizzato ormai da decenni. In Italia, però, si vive oggi. Ed al momento non appare molto facile prevedere quanto potrà incidere sugli equilibri politici generali. I rapporti di forza tra queste due sinistre sono quelli che si registrano nell'attuale direzione del Pd e che vedono i renziani dominare su una minoranza ridotta ai minimi termini? E se anche il rapporto fosse quello è proprio certo che Matteo Renzi riuscirebbe a conservare quel quaranta per cento di consensi conquistati alle ultime europee colmando con il voto sottratto al bacino di centrodestra il vuoto lasciato dai tradizionalisti della sinistra?

Il Premier pensa di risolvere il problema modificando l'Italicum e prevedendo un premio di maggioranza per la lista e non per la coalizione vincitrice. Ma forse sbaglia i calcoli. Ed è facile prevedere che nei prossimi mesi la

politica italiana ruoterà tutta attorno a questa incertezza.

ARTURO DIACONALE

## Il giovane Premier: una freccia nel vento

...Oggi che i poveri sono aumentati a dismisura e sono, se possibile, ancora più poveri, lo Stato, le pubbliche istituzioni, la politica hanno tolto loro quell'antica protezione che era stata un lenitivo per un popolo annichilito dalla guerra e dalla miseria preso dalla fatica di ricostruirsi. Renzi lo ha capito. Per questo intende approfittare del momentaneo stordimento delle coscienze provocato dal brainstorming mediatico con il quale ha ubriacato di chiacchiere gli italiani.

Ora, dovrebbe essere la destra a scuotersi dal torpore nel quale sembra precipitata. Bisogna ricominciare a sentire la piazza. Come ha fatto la Lega. Bravo Salvini! Non è pensabile che si lasci ancora spazio alla retorica dadaista di un Beppe Grillo qualsiasi. Il leader 5 Stelle, che in fatto di capitalizzazioni la sa lunga, ha fatto razzie nell'elettorato tradizionale del centrodestra, cavalcando le angosce e le paure dei segmenti del ceto medio maggiormente penalizzati dalla crisi e, prima ancora, dall'avvento di una globalizzazione selvaggia, sfuggita di mano alla politica e divenuta ingovernabile. Lo hanno capito quelli di Forza Italia che la gente ha paura? Sono troppi quelli che hanno perso il reddito e non vedono per loro e per le loro famiglie un futuro sostenibile. Se Renzi scherza col fuoco Berlusconi non è da meno. Il suo attendismo è disarmante, ai limiti dell'ambiguità. Gli uomini e le donne del suo entourage politico vagano per i salotti televisivi a ripetere la stessa cantilena: Forza Italia perde consensi e precipita nei sondaggi perché il suo leader non ha la piena agibilità politica, deve andare una volta alla settimana a Cesano Boscone e la sera deve rientrare presto a casa. Ma, vedrete, quando sarà pienamente libero ritornerà in campo per riprendersi il suo vecchio bacino elettorale.

Domanda ai vertici forzisti: ci credete davvero che andrà così? Pensate seriamente che il popolo di destra, abbandonato alla confusione di una linea politica tanto ondivaga, sarà facilmente riconquistabile? Saranno sufficienti quattro comparsate televisive per rimettere le cose a posto? Chiamatela sensazione, chiamatela

scaramanzia, ma ci convince poco la storiella del tocco magico. Comunque, non sarebbe una cattiva idea se, per un po' di tempo, i nominati col "Porcellum" si schiodassero dalle buvette di Montecitorio e di Palazzo Madama e tornassero in strada. Tra la gente. Forse aveva ragione Giorgio Gaber quando cantava che "c'è solo la strada su cui puoi contare... perché il giudizio universale non passa per le case...".

CRISTOFARO SOLA

## Televisione e politica: week-end da studiare

...procede sempre più spedita nell'opera di svuotamento della sinistra e in parte del centro (vedremo fra poco) nella misura con la quale non si sottomette al medium ma lo guida, lo cavalca, determinandone un messaggio più ampio e complesso ma funzionale al disegno di fondo. Che è, appunto, politico. Come se il leader "doppio" del Partito Democratico (Pd) e del Governo sottoponesse il primo al secondo esaltando questo attraverso la televisione, piegandola ad una curvatura sempre più ampia, fino al punto da rinchiudere il diverso dal Pd. Renzi, in altri termini, progetta un piano che tenta di semplificare il panorama della "polis" con la costruzione di un vasto blocco eterogeneo centrale fiancheggiato da una sinistra alla Landini-chè, Grillo ha congelato nel nullismo un blocco parlamentare in preda a convulsioni faticosamente mimetizzate e da una destra alla Salvini. Il taglio delle ali, si vorrebbe dire, una sorta di neo Democrazia Cristiana (Dc) destinata a mantenere una leadership nel paese a lungo. Proprio perché le due ali, estreme ed estremiste non possono contestargli e occupargli quel ruolo.

Tant'è vero che l'altro Matteo milanese, capita l'antifona, ha abbandonato la frusta panzana della Padania per inoltrarsi nel vasto territorio nazionale ponendosi, come il Premier ma alla stregua della Marine Le Pen, nel ruolo di inglobatore dell'altra destra e, soprattutto, del centro. Si tratta, ovviamente, di una simmetria per ora geometrica, con quell'astutezza che possiede ogni schema, ma giovandosi, da entrambi i due Matteo, della crisi del centro chiamiamolo così di stampo berlusconiano, compreso lo stesso Nuovo centrodestra (Ncd) e anche la Fratelli d'Italia (Fdi). La tv domenicale ha, per dir così, simbolizzato

questo quadro, completandolo con le immagini impietose di un centro frammentato, dove soltanto l'ottimismo della volontà di Berlusconi al telefono ha cercato di rianimarlo. Impresa ardua perché lo stato delle cose e lo spirito dei tempi suggeriscono pessimismo. A meno che... A meno che l'intera area che Renzi vorrebbe espropriare non si renda conto, fino in fondo, del rischio che corre. E che corre la politica in se stessa.

Non a caso il Cavaliere ha sottolineato il tema della giustizia come prioritario, a fianco dell'economia, cui di certo non bastano né vaghe riforme né le mance al bebè. Lo stato della giustizia. È il tema di fondo più attuale che mai, un prezioso asso nella manica da giocare sulle macerie dei tanti talk, a cominciare da quello santoriano, ma non solo, che simbolizzano, a loro volta e con la potenza delle immagini, la fine di un ciclo che aveva fatto della giustizia un Campo di Marte sanguinolento e patibolare. Marchiando un ventennio di giustizialismo giacobino che aveva come obiettivo l'eliminazione del Cavaliere senza accorgersi che, come Tafazzi, annientava sé stesso, e i suoi cantori televisivi. Ma non mettiamoci parola fine. Semmai, è un nuovo inizio.

PAOLO PILLITTERI

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**NPG**  
**NEW POWER GENERATION**  
*Energie Rinnovabili*